

Custodi dell'oggi

Comportati così, Lucilio mio: rivendica i tuoi diritti su te stesso, e il tempo che finora ti veniva portato via o ti veniva rubato o ti sfuggiva di mano, trattienilo e **custodiscilo**. Convinciti che le cose stanno proprio così come ti scrivo: certi momenti ci vengono strappati via, altri ci vengono sottratti furtivamente e altri ci sfuggono senza che ce ne accorgiamo. Tuttavia, la perdita più vergognosa è quella che avviene per nostra negligenza. E se vorrai fare attenzione, comprenderai che gran parte della **vita se ne vola via** nel fare il male, la maggior parte nel non fare nulla, tutta la vita nel disperdersi in altre cose estranee al vero senso della vita.

Chi potrai indicarmi che attribuisca **un giusto valore** al tempo, che tenga in pregio la giornata, che capisca di morire un po' ogni giorno? In questo ci inganniamo: vediamo la morte davanti a noi: gran parte di essa, invece, è già dietro di noi; ogni momento passato è nel dominio della morte. Lucilio mio, fa così come mi scrivi che stai facendo: tieni stretta ogni ora; dipenderai meno dal domani, se ti **impadronirai dell'oggi**. Mentre si continua a rimandare, la vita se ne va.

Nulla ci appartiene, Lucilio, **soltanto il tempo è nostro**; la natura ci ha dato il possesso di quest'unico bene che fugge e scivola via, dal quale, però, esclude chi vuole esserne escluso. E gli uomini sono così stolti che, se ottengono cose insignificanti e di nessun valore e sicuramente recuperabili, accettano che vengano loro messe in conto, e invece nessuno per aver ricevuto il tempo ritiene di dover nulla, mentre questo è proprio l'unica cosa che nemmeno una persona riconoscente può **restituire**.

Tratto da: Seneca, *Lettere a Lucilio* in Seneca, *Tutte le opere*, a cura di G. Reale, Bompiani 2000.

La vita procede, evolve, molto spesso sembra sfuggire: il tempo infatti è la materia prima del nostro stare al mondo, senza però che possiamo ottenere un possesso certo dei nostri giorni, una progettualità controllabile, un dominio definitivo. Seneca (4 a.C. – 65 d.C.) in questa lettera ricorda però all'amico Lucilio che "soltanto il tempo è nostro". Esso richiede da parte nostra una padronanza che non può essere possesso, ma può diventare sapienza, accoglienza dell'imprevisto, attesa, attribuzione di senso...ad ogni oggi.

Come imparare a contare i nostri giorni?